PER L' ABOLIZIONE

DE' SEPOLCRI

Da' Tempj di questa Capitale

RIFLESSIONI

DI

DOMENICO CERULLI

DEPUTATO DI SANITA' PER LA PIAZZA
DEL POPOLO.

NAPOLI MDCCLXXXIII.

NUove usanze han fatto porre in obblio gli stabilimenti di que' Legislatori, i quali, nel proibire i Sepolcri pe' defunti entro il recinto delle Città, avean tolto all' atmosfera una sicura cagion di corrompimento, ed avean quindi allontanato un male, i di cui effetti non lascian di segnar vestigj funesti alla salute de' popoli (1). Savj Medici industri nell' indagar le cagioni delle fisiche umane calamità, han fatto giunger le loro voci al Real Trono, indicando i nocevoli prodotti di tale obblio: furon esse avvalorate da rimostranze di questa Deputazione incaricata della pubblica sanità, onde penetrato il nostro MONARCA da quella gloriosa sensibilità, che l'occupa a ravvisar nella felicità de' suoi sudditi l'oggetto primiero delle sue cure, si è determinato a rinnovar gli antichi salutari provvedimenti. E' stato il voler Sovrano manifestato a questa stessa Deputazione, cui l'importante incarico s'è aggiunto di proporre ciocchè più opportuno riesce per potersi la legge promulgare (2).

 Una

(1) Richiamerà ciascuno a memoria su tale oggetto la Legge di Solone appo i Greci, onde fu tratta quella inserita nel Codice Decemvirale presso i Romani, ed altre simili Leggi emanate dal Console Duillio, dall' Imperador Adriano, da Antonino Pio, Diocleziano, e Massimiano.

(2) Uno de' Medici Ordinarj della Deputazion Generale di salute D. Giuseppe Vairo, noto per le sue luminose cognizioni, rappresentò al nostro provvido SOVRANO i danni, che derivano alla pubblica sanità dall' uso delle *Terresante*, e quindi la necessità di doversi le medesime abolir da questa Capitale. Ordinò S. M. ad essa Deputazione, che con altri primarj Medici facesse un tal punto disaminare. Destinaronsi a questo incarico D. Francesco Sarao, D. Francesco Dolce, il fu D. Luigi Visone, il fu D. Michele Fontana, i nomi de' quali occupan luogo distinto nella medica facoltà. Unironsi costoro collo stesso Sig. Vairo, e con due Commissarj dalla Deputazion destinati, Cavalieri per ta-

Una legge così benefica può accordarsi col pubblico interesse, senza andar confusa cogli arditi sistemi di coloro, che nell' allontanare i Sepolcri de' Cristiani dalle Città, pretendon pur, che si eliminasser da' sacri Tempj, come disdicevoli al divin culto; nè col divoto zelo di altri, che ne' Tempj Urbani appunto vorrebbon far quelli continuare, per la maggior frequenza de' Fedeli, che suol ivi concorrere. Una sinistra interpretazion data da' primi a diverse leggi de' Principi, ed a varj canoni de' Concilj: una rimarchevole sensazion de' secondi ha tratto entrambi in opposte opinioni, che non è difficile ridurre ad un utile, e vantaggioso equilibrio.

Viene spontaneamente or ad offrirsi l'idea dell' innata propension de' mortali verso i proprj trapassati maggiori: si fa ella sentire anco in petto a' selvaggi. Non ha guari, nel proporre i Guerrieri Britanni ad una tribù Irrocchese un cambio di terra lungi da quella, che abitava, *noi acconsentiremo*, udiron rispondersi, *ma pensa, che in questa Terra son sepolti i nostri Antenati, comanda dunque a quest' Ombre di alzarsi, e di seguirci* (1).

Son

talenti, e per zelo sommamente illustri D. Mazzeo d' Afflitto di Rocca Gloriosa, e il Duca di Vastogirardi: con relazion de' 20. Dicembre 1779. offriron essi un risultato delle diloro combinate riflessioni, confermando non solo il sentimento di doversi abolir le *Terresante*, ma benanco tutt' i Sepolcri dalle Chiese di questa Città, e indicando i siti, ove potrebbonsi quelli construire. Varj espedienti la Deputazion prese in seguito per l'esecuzione di tal progetto, e ne umiliò distinta rimostranza al Real Trono. A' 3. Ottobre dello scorso anno 1782. ordinò la M. S. che restassero abolite le *Terresante*, e che la stessa Deputazion disponesse un Piano per eseguirsi la construzion di Sacri Tempj, ove indistintamente si portassero a seppellir tutti i defunti, affin di togliersi in seguito i Sepolcri da' Tempj di questa stessa Capitale.

(1) Tra' varj aneddoti accaduti in occasion delle ultime guerre di America, rapportati ancora dal dotto Compilator della *scelta miscel-*

Son pur note su tal particolare le massime di altri Popoli illuminati. Lasciamo intanto questa idea ed affrettiamoci ad altra, che più ci appartiene. Pria però dimentichiamoci dello spirito di abituazione, ed abbandonando qualunque prevenzion di sistema, riflettiamo, che accertati del futuro risorgimento, e dell' immortalità de' Corpi de' defunti que', che primi assoggettaronsi al nuovo Celeste culto, ebber più forte stimolo di accordar a' medesimi un incontrastabil dritto sulla dilor venerazione, e preser quindi cura nel destinargli luogo adatto ne' sacri Tempj, non trascurando di segnar su gli stessi avelli le massime di tal verace credenza, onde frequente è il leggere in essi: *VIVIT IN AETERNUM. IN PACE REQUIESCIT. CREDÒ QUOD NOBISSIMO DIE RESURGAM* (1). Il dotto Vescovo d'*Orleans* Monsign. *de l' Aubespine* fè sperare agli amatori delle sacre antichità un trattato *de l'autorité de l'Eglise sur les Decedez*, che poi non compì: precedentemente intanto, giungendo a parlare in altra sua Opera della mistica Ecclesiastica communion de' Fedeli, accenna doversi da questa ripeter l'origine di seppellirsi i Cristiani ne' sacri Tempj, *pour leur donner la communautè de tout ce qui estoit de la Religion* (2). Il celebratissimo nostro Filo-

scellanea, che si è cominciata tra noi lodevolmente a pubblicare, è riferito ancor questo, che abbiamo sopra trascritto, ne' fogli dello scorso Marzo artic. IV.

(1) L' intera Inscrizione, ond' è tolto il trascritto frammento, vien rapportato dal Pratilli *Hist. Princip. Langobard.* Il Chiarissimo Scrittor della *Storia Letteraria d' Italia* dell' anno 1753. *lib.* 1. *c.* 10. la reputa meritamente *importante per un Cattolico*. Sul particolar delle massime di Religione espresse da' primi Cristiani nelle lapidi sepolcrali, è da leggersi quanto replicatamente, e sempre con nuovo apparato di erudizione, ha scritto il dotto P. Mamachi nell' Opera delle *Antichità Cristiane Tom. III.* e nell' altra *De' Costumi de' primitivi Cristiani*. *Tom. I.*

(2) Gabr. Albaspin. *de l' anc. Pol. de l'Egl. sur l' administr. de l' Euch. liv. II. ch. III.*

lologo illustre Zio di Colui, che distinguendosi tra' Magistrati per matura saviezza, or presiede in questa Eccellentissima Deputazione, a detta Ecclesiastica communion rapportando la parola IN PACE usitata ne' Sepolcri Cristiani, sembrò inclinato a creder, che generalmente *Pax in Inscriptionibus notet Ecclesiasticam communionem* (1). Spettò ancora al Santo Dottore Agostino l'addurre convincente ragion per giustificare il desiderio de' Fedeli d'esser seppelliti ne' Tempj, ed appresso le Memorie de' Martiri (2). Siam quindi pur accertati dell'antichità di tal uso. Questo desiderio però de' Fedeli, questa pia costumanza della Chiesa non feccero allor sì, che si recasse inosservanza alle leggi, che non ammettean Sepolcri nelle Città.

Se per veder quel, che or dee farsi, giova osservar quel, che si è fatto nelle età trasandate, ravviseremo, che nell' avere i Cristiani affrontata la disapprovazion de' Gentili, costretti ne' primi tre secoli dalle di costoro persecuzioni ad adempire al divin culto ne' Tempj formati nelle *Catacombe*, ch' eran sempre fuor di Città situate, ivi ancor davan ricetto a' loro defunti, combinando così l'osservanza delle leggi dello Stato, e de' precetti della Religione.

Non inoltriam lungi lo sguardo in remote regioni. Celebre fra noi è la *Catacomba*, communemente appellata di *S. Gennaro extra mœnia*, e celebri puranco son le

(1) Mazzocchi, nella Lettera seconda al ch. Monsig. Giorgi sull' Inscrizione d' *Ilaro*. Il Consiglier D. Filippo Mazzocchi di lui Nipote, cui rare doti di spirito, e di cuore hanno aperto il cammino alle più importanti Magistrature, essendo stato in seguito scelto dal nostro SOVRANO per un de' Ministri del *Supremo Consiglio di Finanze*, è stato non ha guari destinato alla vigile carica di *Sopraintendente di salute* del nostro Regno.

(2) S. Aug. *Retract. lib. II. c. LXIV.*

le recenti fatiche di sublimi ingegni, i quali, saggiamente provvedendo alla gloria di nostra Città, hanno il saper loro rivolto ad illustrar questo prezioso avanzo di Cristiana antichità; onde conducendoci quasi per mano tra le dense tenebre della medesima, non han mancato indicarci quanto appartiene alle sacre notizie, ed a' Sepolcri colà situati (1). Il chiarissimo Autor degli *Annali* del nostro Regno dando in essa *Catacomba* uno sguardo filosofico, ci offre una interessante, nommen che verace immagine della condizion de' nostri primi Cristiani, e degli atti di pietà colà da medesimi esercitati (2).

Dopo che nel IV. Secolo, avendo l'Imperador Costantino permesso il libero esercizio della Religion Cristiana, ed essendo quella divenuta la Religion del Trono, cominciaronsi ad erger pubblici Tempj nelle varie parti dell'Impero, continuando tuttavia la proibizion de' Sepolcri Urbani, si pensò seppellir gli estinti ne'

(1) E' nota la Dissertazione del Sig Ab. Pelliccia tra varie altre pubblicata nel 1781. *De Cœmeterio, sive Catacumba Neapolitana*. L'erudito Ab. Cestari nella sua bella *Descrizione Topografica, degli antichi edificj della Città di Napoli* premessa al VI. Tomo degli *Annali* di questo Regno, al §. VI. parla a lungo puranco di questo monumento. Aspettiamo da questo Autore la storia letteraria della diplomatica, cui succederà un trattato pur anco di diplomatica diretto a dissipare i pregiudizj delle due opposte scuole: Sommo agio a tali opere gli somministreranno le antiche carte, e diplomi de' Reali Archivj della *Zecca*, e della *Regia Camera* nel doverne formare inventario coll'ispezzion dell'onorato Avvocato versatissimo in questi studj Sign. Riccardi, siccome è stato da S.M. con replicati dispacci determinato, precedenti savie consulte dell'Avvocato del Real Patrimonio Presidente D. Niccolò Vespoli, alla dicui dottrina è meritamente congiunta la pubblica opinione.

(2) Il Sig. D. Francescantonio Grimaldi Tom. VI. p. 361. Questo savio, ed erudito Giureconsulto, Assessore dell'Intendenza di Guerra, e Marina, noto pel profondo libro sull'*Ineguaglianza*, di gran lunga superiore alla celebre *brochure* di M. Rousseau, e per altre opere, da due anni sta travagliando con rarissima assiduità a' mentovati Annali di questo Regno, traendo lumi da' Scrittori originali, non da torbidi fonti de' nostri Antecessori.

ne' Tempj a tal uopo eretti fuor di Città , quindi surse la differenza tra le Chiese *Urbane*, e le Chiese *Cimiteriali*, differenza così spiegata dal dotto Panvinio: *Cœmeteria non solum Ecclesias fuisse & Basilicas, sed aliquid amplius quam Ecclesiæ Vrbanæ, Sepulcra scilicet Christianorum, quæ intra Vrbem fieri non poterant, habuisse* (1).

Siam sicuri, che così ancora fu tra noi praticato. Sebben da monumento rapportato dall'Autor della *Storia Civile* del nostro Regno (2) ravvisasi, che per qualche tempo pur dopo l'Impero di Costantino la Religion dominante in queste regioni non tralasciò di esser la Pagana; ciò non ostante, come accuratamente riflette il lodato Scrittor de' nostri *Annali*: *vi era un buon numero sparso di Cristiani, che con libertà, e senza timore esercitavano la loro Religione* (3). Ci palesa il Cronista Giovanni Diacono, che Severo, occupando la nostra Cattedra Vescovile a' tempi appunto dell' Imperador Costantino, *fecit Basilicas quatuor; unam foris Urbem*, e tre altre nella Città, soggiungendo, che essendo il medesimo morto, *foris Urbem jacuit in Ecclesia sui nominis consecrata*. Cessò di viver poco dopo il Vescovo Nostriano, e sappiam dallo stesso Autore, che *sepultus est in Ecclesia Beati Gaudiosi Christi Confessoris foris Urbem euntibus ad Sanctum Januarium Martyrem, in portico sita*. L'altro nostro Vescovo Vittore sul finir del V. Secolo edificò due Chiese fuor di Città, una in distanza di un miglio, l'altra nella metà del cammino, *in qua & ipse sepultus quiescit* (4). L'erudito Autor del-

(1) Panvin. *In Additament. ad Platin. lib. De Cæmeter.*
(2) *Lib. II. c. III.*
(3) *Tom. VI. p. 365.*
(4) Johann. Diacon. *Chronic. Episcopor. S. Neap. Eccl.*

della Differtazion *De Cœmeterio*, *ſive Catacumba Neapolitana*, nell' aver tutto ciò, che a detta *Catacomba* appartiene; riſchiarato per modo, che ci compenſa della traſcuraggine, in cui fu da' noſtri maggiori tenuta, ſi addoſsa il diſaſtroſo impegno di perſuaderci, che, non ſol pe' ſecoli, de' quali ragioniamo, ma per ſino al XII. ſecolo ancora, in eſſa ſoltanto davaſi tomba a defunti, e che non vi furon fuor di queſta Città Tempj addetti pe' Sepolcri: quindi uſa di ogni sforzo per complicar le ſempliciſſime idee eſpoſte nelle chiare parole del Croniſta: col ſoccorſo della più vaſta erudizione crede veder di ſicuro, che in eſſa *Catacomba* pur furon ripoſti i rammentati Veſcovi, e vuol, che ſulla ſua parola crediamo, che preſſo Gio: Diacono lo ſteſſo ſignifica *foris Urbem Sepeliri*, che *in Cœmeterio*: dippiù, che per *Chieſe*, e *Baſiliche* intender debbanſi *Cappelle* fatte nella *Catacomba* medeſima (1). Ma perchè lo ſteſſo Diacono nel parlar del Veſcovo Urſo, che con ottime ragioni dal Muratori (2) credeſi eſſer trapaſſato prima del Veſcovo Severo, ed in conſeguenza prima dell' Imperador Coſtantino, e della libertà accordata de' pubblici Tempj, dice, che *ſepultus eſt in Cymiterio foris ab Urbe*, diſtinguendo così chiaramente i ſuoi ſenſi uniformi alla Storia de' tempi? Tali parole, interpretandoſi come ſuonano, ſon troppo chiare, per non poſporle ad un nuovo ed intralciato ſiſtema.

Si diſtinſer così i noſtri Antenati da que' Popoli, che gli erano intorno ſoggetti a' Longobardi, che ſerbaron ſempre l' uſo di quella Nazione, di portare a ſeppellire i defunti, anco di ſublime rango, fuor delle Città, e fuor

(1) Il Sig. Pelliccia *in diſſ. cit.* §. *IV.*

(2) Murat. *in not. ad Johann. Diac.*

e fuor de' Tempj . Oltre degli argomenti tratti dalle loro leggi , possonsi addurre in più certa compruova i fatti permanenti. *Arniperga* moglie di Pandone II. che occupò il Contado di Capoa nel secolo IX. fu seppellita fuor di quella Città a Cielo aperto. Di recente è stato il dilei Sepolcro dissotterrato, assiem con Inscrizione (1) , dalla quale insigne Letterato chiaro fra noi per dottrina , e per lo posto , che occupa di Regio Istoriografo del nostro Regno , e della Religion di Malta (2), fè rilevare il nome della moglie di esso Pandone, notizia da non dispregiarsi fra le tenebre della nostra Storia , e che molto può condurre alla critica diplomatica.

Qualche volta in questa Città, in progresso di secoli, non altrimenti, che nella stagion del Gentilesimo, fu accordato a' sublimi Personaggi il seppellirli ne' Tempj Urbani. I Duchi, che fra noi ottennero una specie del Sommo Impero, ed ancor que' della dilor famiglia, ne' Tempj di questa Città ricevetter l'onor del Sepolcro: il Duca Teodoro, che terminò i suoi giorni a' tempi di Leone Isaurico, e di Costantino suo figlio verso la metà del secolo VIII. , fu seppellito nella Diaconia de' SS. Giovanni , e Paolo , presso l' attual Monistero di Monache di *Donnaromita* (3). Tal prerogativa non consistea nel seppellirsi ne' sacri Tempj , com' altri ha

(1) E' questa Inscrizione concepita in uno stile il men rozzo di que' tempi, e fu pubblicata da' savj Estensori dell' *Antologia* Romana al num. VII. dell' anno 1781.

(2) Il Sign. D. Francesco Daniele , noto ancora per non poche sue dotte produzioni, e per la storia dell' Imperador Federico II. , che con impazienza il pubblico stà da lui attendendo.

(3) Siam di ciò accertati da una Greca Inscrizione, che a nostri giorni ancor ravvisasi nel muro della Chiesa di esso Monistero. Altri simili esempj rilevansi da altre Inscrizioni rapportate dal Capacci *Hist. Neap. Lib. I. C. XI.*

ha creduto, ma sibben nel seppellirsi ne' Tempj della Città.

Le Vergini negli sacri Chiostri intente al culto più puro ottenean negli stessi Chiostri Sepolcro. Sebben siasi osservato in virtù d' una Inscrizione, creduta non più antica del X. secolo, che le Claustrali ancora portavansi a seppellir nella nostra *Catacomba*, pur le addotte osservazioni non sembran sì chiare, che bastino a farci decider su questo punto (1). Se guardiamo in altre Città, *Giustina* Badessa di un Monistero nell' antica Capoa nell' anno 569. fu nello stesso Monistero seppellita (2). Non vogliam dissimular, che a' Fondatori delle Chiese, per un' onorevole eccezion dalla legge, permetteasi il Sepolcro nelle stesse Chiese da essi edificate (3).

Simili eccezioni furono in seguito con troppo generosità ad altri pure accordate, quindi fu d' uopo richiamar l' attenzion de' Sovrani, e la vigilanza de' Prelati radunati in varj Concilj, per rinnovar con loro leggi, e canoni la proibizion de' Sepolcri ne' Tempj urbani. Son questi que' canoni, e quelle leggi, sull' equivoca interpretazion de' quali taluno ha pensato essere stata, a' defunti Cristiani allor interdetta l' Ecclesiastica Sepoltura. Col chiamar distintamente a disamina il tenor di ciascuna legge, e de' canoni particolari, uno Scrittor di non ordinario sapere ha dimostrato la verità dell' opposta opinione (4).

In

(1) Autor di queste osservazioni è il più volte lodato Sign. Pelliccia nella *cit. dissert.* §. *ult.*

(2) L'Inscrizione apposta al di costei Sepolcro è riferita dal Mazzocchi al Commento sul *Calend. Nap. pag.* 37.

(3) E' da vedersi quanto si è scritto su tal particolare dal de Roye, e dal Marefchal.

(4) Muratori *Dissertaz. XVII. Anecdot. Latin. Tom. II. e Disquis. III. Anecdot. Graec.*

In tal guisa si praticò per quasi tutto il IX. secolo. L'Imperador Leone il Filosofo, che nell'anno 886. salì sul Trono di Oriente, rese celebre il suo nome ne' fasti della lugubre disciplina della Chiesa, per aver dettato una legge, colla quale ammise i Sepolcri ne' Tempj delle Città (1). Incontrò di mano in mano questa legge il funesto gradimento de' varj Stati di Europa, e fece sì, che fusse ad essa sagrificato il più prezioso interesse dell'umanità.

Ritenuti i fatti anzidetti, applichiam loro le seguenti brevissime considerazioni. I suggerimenti della Religione fan vedere ragionevole il riporre ne' luoghi a lei consegrati quegli estinti, che mostrarono in vita di averla fedelmente seguita. Nulla influisce, se questi luoghi sian dentro, o fuori delle Città. I dettami della pubblica utilità, col presentarci una serie di triste conseguenze cagionate dalla respirazion di quell'aere, che aggirandosi intorno a' sepolcri, chiaramente dimostra restarne infetta, chieggon, che lungi si portassero dalla società. Può dunque farsi in maniera, che i suggerimenti della prima non s'oppongano a' dettami della seconda: e ciò col construirsi i Sepolcri ne' Tempj fuor di Città. Così infatti fu eseguito in altre stagioni.

Il progresso delle attuali cognizioni al salutare aspetto di lumi non equivoci ha oggimai convinti i Sovrani

(1) E' nota la *Costit. Nov. LIII.* di questo Imperadore. Pensò il Ch P. Thomasin *de Benef. Par. III. lib. I. c. 66.* essere stati con questa legge restituiti i Sepolcri alle Chiese, facendo una sconcia illazione: *indulsit*, parlando di questo Imperadore, *ut sepeliri fas esset in Urbibus, hoc est, in Ecclesiis.* All' incontro dal tenor della legge, e dalla storia di que' tempi, che la vider nascere, si ravvisa che Leone ammise allora i Sepolcri nelle Città, essendo pria nelle Chiese fuor delle medesime situati.

ni amanti de' Popoli, della necessità di richiamare in osservanza l' usato antico sistema.

Il Genio sublime di Luigi XV. non offrì con altro mezzo, che con questo, a' proprj sudditi Francesi il vantaggio di un clima più puro, essendovi concorsa l' opera dell'accreditato Vescovo di *Pamiers*. Ugual disegno, perchè troppo fervidamente immaginato, urtò negli estremi nella Dieta del Regno di Polonia, onde svanir dovette, mercè le dotte cure del savio Prelato, che coll' incarico di Ministro Pontificio allor dimorava in Varsavia (1). Universal commendazione riscosse l' Editto su questo punto emanato da Colui, cui provvidamente stà affidata la felicità dello Stato di Modena. I Popoli della Toscana numerar possono un simil vantaggio tra' molti altri, che incessantemente ricevono dalla saviezza del loro Sovrano. Nella Germania l' uso de' Sepolcri Urbani è stato combattuto con infinite declamazioni de' Dotti, le quali ecciteranno al vantaggioso effetto l'Augusto Legislator di quella gran parte di Europa.

Inefficaci per noi non sono stàte le voci di color, che han cercato in questa Capitale tal vantaggio promuovere. Pria di pronunciar però il nostro Pio, Glorioso

So-

(1) Fu questi il dotto Monsign. Garampi, che in qualità puranco di Ministro Pontificio or risiede presso l' Imperial Corte di Vienna, cui luminose azioni han procacciato universali favorevoli suffragj. Da una sua lettera de' 20. Gennaro 1776. da Varsavia diretta al fu nostro Martorelli, siam del narrato fatto sicuri. Tal lettera, assiem con altre al lodato defunto dirette, serbasi dal savio indagator della nostra patria Storia Duca D Michele Vargas Macciucca. Esso Prelato, per mezzo dell' insigne Abate Eckel Direttore dell' Imperial Gabinetto di Antichità, ha fatto sperare al detto Duca una copia dell' intera rimostranza presentata nella Dieta Polacca, che tuttavia si sta con impazienza attendendo.

Sovrano la legge per abolire i Sepolcri dalla medesima, sacro e primo di Lui pensiere è stato il disporre, che si dasse ad essi luogo ne' Tempj a tal effetto da erigersi fuor del recinto. A ravvisar, che in favor di così savia disposizione concorre l' osservanza dell' universal Cristiana ragione, il pubblico vantaggio, e l' autorità degli esempj de' tempi trasandati, fra noi specialmente occorsi, sono state dirette le presenti Riflessioni.

Affin di allontanarsi qualunque disuguaglianza, aggiungesi, che *indistintamente* in detti Tempj fuor di Città render si dovessero gli ultimi ufficj a' defunti di qualunque ceto. Uomini, che godendo in vita più degli altri i vantaggi dello stato sociale, pretenderete ancor dopo morte con insultante distinzione far sentire il peso della vostra superiorità? Non dee simil legge lasciarsi piegare in favor di alcuno, giacchè riguarda i mortali in quello stato, in cui, cessata la loro esistenza, si è tra essi adeguata qualunque disparità.

Riconosciam la sublimità di tal legge, e volga questa Deputazione le cure sulla scelta de' mezzi per la facile di lei esecuzione. Uno stabilimento suntuario, che il modo restringa delle funebri pompe, e delle esequie, renderebbe questi atti di pietà più uniformi alle massime della Religione. Da uno de' Deputati Commissarj (1) sono con saviezza sviluppate varie idee in un suo piano per tal divisamento. Nell'atto che ne' varj Governi di Europa, ove presiede la più sana politica, s' invigila ad aggravar con pene gli eccessi del lusso tra' viventi, si avrà riparo di moderar quel lusso, con cui si rendono i defunti al Sepolcro? Dippiù l' Architetto in-

(1) Cav. D. Mazzeo d' Afflitto di Rocca Gloriosa.